

(ESERCIZI SPIRITUALI DEL 1828)

DIO SIA SEMPRE GLORIFICATO E MARIA DA TUTTI AMATA

Li 20 7bre 1828. Sabato.

1.^a MEDITAZIONE: Sulla necessità di salvarsi.-

Ho fatto la preparazione con un po' di fervore e con gran confidenza in G.C.; a Lui intieramente mi sono donata, e da Lui ho implorato con fiducia la sua assistenza per ben fare questi S.ti Esercizj.

In questa S. Meditazione ho pensato con serietà alla necessità che ho di salvarmi. A che mi gioverebbero, se avessi tutti i doni naturali e soprannaturali, se poi non mi salvassi? Ho ammirato la bontà del Signore che per facilitarmi la mia salvazione, attacca a mezzi piccoli e facilissimi il principio della santità. Quanto mi sono spaventata nel vedere che sì poco conto ho fatto delle grazie che il Signore mi ha fatte per salvarmi, altrettanto mi sono consolata nel vedere che la bontà del mio Dio mi ajuta a salvarmi anche adesso col mezzo efficacissimo dei S.ti Esercizj.

PROPOSITI: Di non volere quindi trascurare mezzo alcuno, benché minimo, per salvarmi, massime di

assecondare le divine ispirazioni e di voler far con gran fervore, premura e diligenza i presenti Esercizj.

Questa Meditazione l'ho fatta in ginocchio per lo spazio di un'ora, essendo la prima, con affetto, ed ho avuto anche poche distrazioni e momentanee. L'ho terminata con grande voglia di far bene.

2.^a MEDITAZIONE: Sul fine dell'uomo.

In questa Meditazione ho conosciuto cosa io sono, cioè, nulla affatto. Da questo ho arguito quanto siano bugiardi i miei pensieri di superbia, mentre del mio non ho che il nulla; se ho qualche cosa, egli è tutto puro dono di Dio, ed in conseguenza a Lui solo devesi l'onore e la gloria. Ho conosciuto che essendo creata da Dio, Egli solo deve essere il mio padrone, a Lui solo devo servire con fedeltà ed amore, perché è mio primo principio e mio ultimo fine. Mi sono vergognata vedendo che sì male ho corrisposto a questo fine per cui sono creata e che le creature insensibili, assai meglio ch'io non faccia, servono Dio e lo glorificano.

PROPOSITI: In tutte le mie azioni di non cercare altro che Dio e di non lamentarmi mai di cosa alcuna.

Questa Meditazione l'ho fatta passeggiando, per lo spazio di 3/4 d'ora, con pochi affetti, ma spero anche con poche distrazioni. In essa ho avuto due tentazioni, l'una di tedio parendomi troppo gravoso il presente esercizio; l'altra mi venne il pensiero che avrei fatto male a scrivere tutte le cose presenti, rappresentandomisi che non

sarei stata sincera. L'ho poi terminata colla volontà risoluta di far tutto il possibile per ben fare i presenti Esercizj, e di voler scrivere tutto colla possibile sincerità, quantunque ne sentissi ripugnanza.

3.^a MEDITAZIONE la notte: *Sui mezzi e grazie che Iddio mi ha date perché mi salvassi.* Oh! quanto è mai stato grande e liberale di grazie e favori con me il Signore. Non ha proprio lasciato una minima cosa che mi fosse necessaria per salvarmi. Senza alcun mio merito, anzi a fronte di tutti i miei demeriti, Iddio mi ha donata la S. Fede, mi ha messa in un paese cristianissimo, mi ha donato Genitori a cui tanto preme la mia salute. Mi ha favorita la grazia singolarissima dell'educazione, e quindi quanti Sacramenti, prediche, istruzioni, avvisi; quante ispirazioni, chiamate al cuore quanti buoni esempj e quante altre infinite carità non mi ha fatte il mio Sposo Divino? Se la metà, un terzo delle grazie che il Signore ha fatte a me, le avesse compartite a qualche altra persona, a quest'ora sarebbe già santa e gran santa, ed io di tutto mi sono abusata, e forse non ho cominciato peranco ad amare Dio di cuore!... Che ingratitude!...

PROPOSITI: Di volermi a tutti i costi far santa, e di non lasciare più andare a vuoto i mezzi che il Signore mi dona per santificarmi.

Questa Meditazione l'ho fatta parte in ginocchio e parte seduta, per lo spazio di poco più di mezz'ora.

In essa ho avute pochissime distrazioni, e l'ho terminata con un sentimento di gratitu-

dine al mio Dio che tanto mi ha amata e beneficata, e con volontà risoluta di volermi proprio far santa.

21 7bre 1828. Domenica.

Nella S. Comunione di questa mattina ho pregato il mio Sagramentato Signore, a farmi conoscere se gli era caro che prendessi la S. Assoluzione ogni otto giorni. Ho sentito gran desiderio di partecipare di spesso di questo S. Sacramento; ho ammirato la bontà del Signore che anche senza cercargli grazie, Egli stesso mi offerisce questa che è sì grande. Ho quindi proposto di voler porre ogni studio per ben dispormi a ricevere questo S. Sacramento, e di cercare di riceverlo almeno ogni otto giorni. In questa S. Comunione ho anche conosciuto, quanto coraggio mi sia necessario per battere la via della perfezione. Conobbi che sono appena al principio di essa e vidi quanto mi resta ancora da fare; quella strada così stretta, piena di inciampi, tentazioni, tedj, inganni, croci, contraddizioni ecc., per cui difficilmente ho conosciuto che potrò arrivare al fine; senonché mi consolò Iddio col rappresentarmi ch' Egli mi sarebbe sempre presente, ch'Egli mi ajuterebbe, e che per Lui mi sarei salvata.

1.^a MEDITAZIONE: Sulla grandezza del peccato.

Questa l'ho argomentata dai grandi castighi che il Signore ha fulminati contro quelli che hanno commesso il peccato.

Peccano gli Angeli,
e per un sol pensiero grave di superbia, tutti loro fulmina

all'inferno, senza loro dar tempo di pentirsi, senza aver riguardo alla loro grande dignità, al loro grandissimo numero; peccano, e tanto basta per castigarli irreparabilmente. Ma quanto mai comparisce grande il peccato anche nel castigo di Adamo! Egli, opera perfetta di Dio, arricchito di tanti doni naturali e soprannaturali, perché peccò, eccolo, in un momento tutto deforme; perde tutto, ad un tratto, e non gli resta che miseria; tanti anni di penitenza e poi il peccato non è cancellato. Iddio stesso bisogna che discenda dal cielo per redimer l'uomo, e poi la pena del peccato ci resta ancora. Tanti altri infiniti castighi temporali e tutti per il peccato!... Oh! Dio, ed io che sì facilmente li commetto, e che poco male mi sembra, che ne sarà di me!...

PROPOSITI: Di usare ogni mezzo per non commettere il peccato più piccolo, e di procurare di impedirlo anche negli altri.

Questa Meditazione l'ho fatta in ginocchio, perché era in Chiesa, per lo spazio di un'ora e mezza, avendola fatta in due volte. Parmi d'aver avute poche distrazioni e d'aver concepito orrore al peccato.

Nelle due *Lezioni Spirituali*, siccome trattavano dell'orazione, così ho capito che principalmente io non la faccio bene per la mancanza di preparazione, per la poca attenzione, e per la poca premura che ho d'acquistare un vero spirito d'orazione. Ho quindi risoluto di rimediare a questi difetti, e di non istancarmi mai nell'esercizio della santa orazione.

Oggi ho avuto l'ispirazione di notare diligentemente tutti i difetti che conosco in me, in questo tempo degli Esercizj; e dopo di prenderne uno ogni settimana, e quello studiar di sradicarlo dal mio cuore con gran premura. Se mi verrà concesso lo farò...

Ascoltando la predica in onore della Madonna del Carmelo ho conosciuto perché mai il Signore abbia permesso che in tal giorno facessi il mio voto di Castità perpetua; cioè perché consacrandomi a Dio perpetuamente, da Maria avessi da imparare il modo di divenir cara a Lui, imitando tutte le sue virtù e così diventare sua vera Sposa.

2.^a MEDITAZIONE: *Sui proprj peccati*. Quanto mai sono restata spaventata al veder tanti miei peccati. Non aveva neppure la cognizione, che imparato aveva ad offendere Dio. Non conobbi giorno che non sia macchiato da' miei peccati, massime la prima età quanto è peccaminosa!...E adesso quanto sono tiepida!... A fronte di tante grazie, misericordie, chiamate, eppure vi offesi, e vi offesi assai. Anzi adoperai gli stessi vostri doni per offendervi. Ma quanto ammiro la vostra pazienza, mio Dio! Che costava a voi lo sprofondarmi nell'inferno nell'atto che vi offendevo?... Quante volte non l'ho meritato?... E potrei per una eternità intiera ardere nell'inferno, senza speranza di uscire giammai se la vostra misericordia non si estendeva sopra di me. – Mio Dio, quanto vi sono obbligata, mille cuori per amarvi non sono bastanti. Mai più peccati, mio Dio, mai più!

PROPOSITI: Di ravvivare il mio fervore, e di

amare tanto più Dio, quanto l'ho offeso per lo passato, e di non dire mai basta quando si tratti del suo servizio.

Questa Meditazione l'ho fatta in Chiesa inginocchiata per lo spazio di un'oretta circa. Spero d'aver avuto poche distrazioni. La mia superbia si è mortificata riconoscendo in me tanti peccati: l'ho però terminata con sentimento di confidenza in G.C., il quale si prende sopra le sue spalle i miei peccati, e col suo Sangue fa diventar bella l'anima mia.

3.^a MEDITAZIONE: *Sulla Morte*. Dunque ad ogni modo debbo morire. Quando sarò, Iddio solo lo sa; sicché mi è sommamente necessario lo stare apparecchiata sempre alla morte. Il peccato è quello che amareggia la morte, e per un' anima giusta la morte non è morte, ma principio della vera vita eterna. Dunque se potessi morir da giusto, quanto sarebbe felice la mia morte!... Ho poi considerato che la morte è l'unica cosa che importa più di tutte, poiché da essa dipende o la mia eterna felicità, o la mia eterna dannazione, sicché importa moltissimo ch'io passi bene il punto della morte. Ho pensato che la morte spoglia di tutto, e al punto di essa non mi gioveranno gli onori, le cariche, le ricchezze, i passatempi ecc.; solo mi saranno care le buone opere, le quali mi accompagneranno anche all'eternità. Riflettendo poi qual sarebbe quella cosa che più mi darebbe pena se in questo punto morissi, riconobbi che la superbia, l'amor proprio, e la mancanza di rettitudine nel mio operare, mi sarebbero di grande spina al punto di morte.

PROPOSITI: Di voler correggere i tre difetti nominati, e di pensar spesso alla morte, massime nelle mie azioni, facendole tutte in maniera che al punto di essa mi possa trovar contenta.

Questa Meditazione l'ho fatta passeggiando per lo spazio poco più di mezz'ora. Ho avute alcune distrazioni, ma però mi è passato il tempo quasi senza accorgermi.

Ringrazio di vero cuore Iddio che mi abbia assistita in questo giorno; ho commesso alcuni difetti, ma spero che siano involontarij. Egli mi ha donato fervore in tutte le mie azioni ed anche raccoglimento. È tutto dono suo, lo prego a continuarmelo anche domani quantunque nol meriti.

4.^a MEDITAZIONE la notte: *Sopra il Giudizio particolare.* Mio Dio, quante accuse in quel terribile Giudizio! Accuse del demonio in gran quantità, e quivi quanti peccati mi discoprirà ch'io non conosceva, che non ne teneva conto, che mi credeva che fossero nulla. E il povero Angelo mio Custode quanto sarà mal contento, presenterà il piccolissimo Libro delle mie opere buone, ma quante accuse avrà anch'egli da fare? Mi farà conoscere quante ispirazioni mi avrà date a cui io non ho corrisposto, quanti rimorsi avrà messi nel mio cuore, a cui non ho abbadato. Mi farà conoscere quante volte ha dovuto rivolgere lo sguardo da me, per non vedere tanti peccati, ed io che dovrò rispondere?... Che vergogna!... che confusione!

Ma lo spavento maggiore sarà il dovermi presentare a Cristo Giudice. Che sarà di

me, se lo veggo per la prima volta sdegnato! Mio Dio che esame sottile sarà mai questo!... E dopo d'avermi trovati quantità di peccati ch'io neppur mi ricordava, Iddio mi esaminerà il bene che ho fatto, e quanti difetti non troverà anche su questo. Vanità, superbia, dissipazione, tiepidezza, mancanza, amor proprio ecc. ecc. Sicché che potrò dire?... Che m'importerà e gioverà allora che adesso altri dicano che sono buona, se Iddio che vede tutte le mie azioni dal fondo del cuore, non le approva?...

PROPOSITI: Di fare con più diligenza l'esame, acciocché possa conoscere i miei difetti per emendarmene, e di far tutto per Iddio solo quel poco che farò, affinché in quel giorno non mi abbia d'esser gettato in faccia.

Questa Meditazione l'ho fatta seduta per lo spazio di mezz'ora circa. Ho avuto pochissime distrazioni, ed ho concepito gran timore del giudizio di Dio. L'ho terminata con desiderio e volontà di rettificare in tutte le mie azioni il fine, facendole tutte solo per Iddio.

Nella S. Comunione di questa mattina ho pregato il Signore a farmi conoscere se è desiderio suo che io palesi tutto e bene e male al mio Superiore. Riguardo alle mie piaghe interne ho sentito ispirazione grande di mostrar-gliele tutte, e ho conosciuto che per lo passato il mio amor proprio mi ha ingannata qualche volta, non permettendomi che affatto gli scopriessi le mie piaghe.

Non potei conoscere chiaramente riguardo al bene, se debbo solamente rispondere a ciò che mi verrà

domandato, oppure se io stessa debbo palesargli tutto. Però io ho risoluto di non tenergli celata la minima cosa, parendomi cioè il meglio; e siccome la mia superbia vi può aver parte, ho quindi fissato nel palesargli le cose, di dirgli anche se quella tal cosa desiderava di dirgliela, o se mi rincresceva. Farò lo stesso col dimandare le penitenze corporali. – Quivi prego il mio Superiore di mettermi un sì, o un no secondo che gli ispirerà il Signore...

SIA LODE ALL'AUGUSTISSIMA TRINITÀ
ED A MARIA SA.MA

Li 22 7bre. Lunedì

1.^a MEDITAZIONE: Sull'Inferno. Quanto mai mi sono spaventata nel dimorare per un'ora sola collo spirito nell'Inferno! Che sarebbe poi se mi toccasse a dimorarvi per tutta un'eternità!...Là in mezzo a tanti tormenti, di ogni sorta, interminabili, senza il minimo sollievo. Che pena nell'udire continuamente tante bestemmie contro Dio, contro Maria, contro gli Angeli ed i Santi; e nell'essere costretta io stessa a maledire, a bestemmiare quel caro Gesù che ora lo riconosco degno d'infinito amore e d'infinito lodi! Che tormento nel vedermi vicina a tante anime brutte, cariche di peccati, in mezzo alla laidezza! Che sommo patire il pensare di non potere mai più amar Dio, anzi di doverlo odiare eternamente! Che rimorsi alla co-

scienza nel pensare che con sì poco potea salvarmi, nel conoscere quanti mezzi il Signore mi avea dati non solo per salvarmi, ma per farmi santa ancora, e che di tutti me ne sono abusata! Che inferno a parte sarebbe mai il mio, o mio Gesù, se colà mi toccasse di andare! Certamente sarebbe mille e mille volte più grande di quel di tutti i dannati, mentre ho ricevuto tante grazie. – Mio Dio, quante volte mi sono meritata questo inferno, ed io dovrei essere laggiù ad ardere eternamente coi dannati, se la vostra infinita misericordia con eccesso di bontà non mi aspettava a penitenza. Per carità, Gesù mio, non permettete che abbia d'offendervi più, per non mai più meritarmi l'inferno.

PROPOSITI: Di volere a tutti i costi scansare l'inferno, e per questo fuggire quanto posso il peccato anche il più piccolo, e oggi in modo particolare, per non mettermi a pericolo di andare all'inferno.

Questa Meditazione l'ho fatta seduta per lo spazio di un'ora poco più, poiché avea tutta la comodità. Ho avuto pochette distrazioni, e ho concepito timore dell'inferno. Contuttociò subito dopo l'orazione, anzi prima di terminarla, ho avuto un pensiero di superbia. Questo vizio è proprio la più grande spina dell'anima mia, e se mi toccherà andare all'inferno, sarà proprio causa la mia gran superbia.

2.^a MEDITAZIONE: *Sul poco numero degli eletti.*

Ho concepito gran timore considerando quanto mai siano pochi quei che si salvano, e come que-

sta verità sia confermata e dai detti di G.C. e dalla opinione dei SS. Padri, e dal fatto, mentre la comune dei cristiani mena una vita larga, oziosa e che in conseguenza conduce all'eterna perdizione, Ho conosciuto quanto sia facile il dannarsi, poiché le passioni, la cattiva inclinazione, il demonio, i cattivi compagni sono tutti istromenti che conducono a dannarsi. Al contrario quanto è mai difficile il salvarsi. Guerra continua bisogna far alle passioni, contraddir se stessi, amar il patire, l'umiliazione ecc.; in conseguenza quanti pochi si salvano!... Ma, mio Gesù, è il vostro Sangue, e i vostri patimenti, e i vostri meriti?... Questi ci aiuteranno a salvarci ma non bastano da soli. Iddio ha decretato che non vuol salvar l'uomo senza dell'uomo; sicché per essere nel numero degli eletti, bisogna mettervi tutta la nostra cooperazione. Mio Dio, riflettendo alla mia vita, quantunque faccia professione di divozione, pure conosco che questa non è che pura scorza, poiché non ho il fondamento sodo dell'umiltà; per cui se voi non mi ajutate con ispecial misericordia, sarò certamente nel numero dei reprob.

PROPOSITI: Di volermi salvare coi pochi, facendo quello che essi fanno, massime cercando la santa umiltà in tutto e l'annegazione di me stessa, che sono le strade più sicure per salvarsi.

Questa Meditazione l'ho fatta parte passeggiando, e parte seduta per lo spazio di 3/4 d'ora circa. Ho avuto poche distrazioni, e ho concepito gran desiderio di vivere coi pochi, quantunque ciò mi costasse gran fatica.

Ho ringraziato il mio

Dio, poiché spero che mi abbia destinata nel numero degli eletti, quantunque non lo meriti, e quantunque me ne sia abusata.

Nelle due *Lezioni* di questo giorno ho imparato quanto sia facile e necessario il raccoglimento spirituale, e le giaculatorie; ho anche imparato quanto sia necessario il dar ascolto alle ispirazioni, dipendendo da queste molte volte il principio della santità, ed ho conosciuto ch'io, le ho trascurate moltissimo.

Nella visita al SS. Sacramento mi si è confermato il desiderio avuto questa mattina nella S.ta Comunione, cioè di tutto, palesare al mio Confessore conoscendo quanto ciò sia necessario per avanzarmi nella virtù, e quanto ingannata potrei restare se facessi al contrario. Gesù Sacramentato mi ha anche fatto intendere quanto sieno necessarie le virtù dell'umiltà, abiezione, annegazione di me stessa ecc. e quanto queste debbo preferirle a qualunque consolazione, godimento spirituale ecc. Oggi mi è venuto il pensiero, che siccome adesso i propositi che faccio in questi santi giorni, essendo molti, non posso effettuarli tutti, né tenermi impresse tutte le meditazioni, così per cavarne frutto ne prenda una per settimana, e procuri di stamparmela indelebilmente nel cuore.

3.^a MEDITAZIONE: (*Del Figliuol Prodigio*). Ho riconosciuto in questo giovane dissoluto e che abbandona suo padre, me stessa, allorché tanto offesi il mio Dio, massime nella mia gioventù.

Ho conosciuto quanto dispiacere ho dato al mio Dio nel separarmi da Lui, mentre mi amava tanto, mentre

mi avea tanto beneficata, mentre avea fatto di tutto per farmi tutta sua fino da' miei teneri anni. Ma io ingrata l'ho voluto abbandonare!... Cosa ho poi guadagnato?... Ho perduto la sua grazia, la sua amicizia, la pace, l'età più bella da dedicarmi a Dio, il Paradiso, e tutti i tesori spirituali, e non mi era restato che il peccato e l'inferno. Ma quanto è mai grande la misericordia del mio buon Dio!... Appunto come con questo figlio che appena vedutolo da lontano gli corre incontro, lo abbraccia, lo bacia, lo riceve di nuovo, e imbandisce sontuoso banchetto invitando tutti i vicini a far festa per aver riacquistato il suo figlio; così colla povera anima mia, quantunque lo abbia offeso tanto, oltraggiato, maltrattato, pure appena vide in me desiderio di ritornare a Lui, anzi Egli stesso cercò ogni mezzo perché con Lui facessi pace, che subito mi perdonò, mi accolse, mi fece le più dolci carezze, e nol posso negare, mio Dio, e tutto giubilante quasi avesse acquistata gran cosa, invita gli Angeli a rallegrarsi. A tanta misericordia che posso dire?... mi confondo... mi umilio, e sommamente mi rincesce d'aver dati tanti disgusti ad un Dio che è tutta bontà con me.

PROPOSITI: Di avere tutta la confidenza in questo tenero Padre, di ricorrere a Lui in ogni mio bisogno, e di guardarmi assai di non rinnovargli più i disgusti datigli.

Questa Meditazione l'ho fatta passeggiando per lo spazio di $\frac{3}{4}$ d'ora. Ho avuto poche distrazioni e mi ha fatto grande impressione la somma bontà e la misericordia di Dio verso la povera anima mia;

però non ho potuto trattenermi dal versare molte lagrime. L'ho terminata con grande desiderio d'amarlo assai questo buon Padre, e di non disgustarlo mai più.

Anche oggi ho grande motivo di ringraziare il Signore, perché mi ha aiutata in una maniera particolare. Oggi però ho detto qualche parola più di jeri, e propongo di emendarmi. In questo giorno ho sentito una particolare consolazione interna quasi tutto il giorno, io non so da che proceda. Piaccia a Dio che non sia dal demonio, per tenermi ingannata. Prego di cuore Iddio a continuarmi la sua grazia anche domani, ad accrescerla sempre più, e a darmi grazia d'approfittarne.

4.^a MEDITAZIONE la notte: *Sopra i due Stendardi*. In questa Meditazione ho conosciuto quanto mai siano ingannati quelli che seguono lo Stendardo di Lucifero, e quanto avventurosi quelli che seguono G.C. Le promesse del primo sono tutte menzogne, poiché promette piaceri, onori, passatempi, ricchezze, fortune ecc.; e in realtà quelli che seguono il demonio sono ordinariamente i più sventurati degli altri, perché qual piacere, qual consolazione si può mai godere seguendo un padrone che è un tiranno, che tiene i suoi sudditi come schiavi sotto la sua tirannia? Ma supposto che anche questi beni li conceda ai suoi seguaci, quanto durano poi? Un momento, un istante solo, e conducono all'eterna dannazione.

All'opposto G.C. comanda di mortificare le proprie passioni, di combatterle, d'essere umili, pazienti, caritativi, di amare il patire, di perdonare

ecc.; ma insieme ci dice, sarò io il primo a darvi l'esempio, vi ajuterò colla mia grazia, il più lo farò io, i combattimenti vi guadagneranno un'eterna felicità, per un lieve patire avrete un eterno godere. Quanto è mai grande la mia fortuna, che Gesù mi accetta nel numero de' suoi seguaci, a militare sotto il suo Stendardo per guadagnarmi un'eterna felicità! Mio Dio, assolutamente mi dichiaro d'essere vostra seguace, e farò di tutto per seguire le vostre pedate.

PROPOSITI: Di non istancarmi mai di combattere contro i miei nemici, massime contro la superbia, per essere dalla parte di G.C.

Questa Meditazione l'ho fatta parte seduta, e parte inginocchiata, per lo spazio di mezz'ora circa. In essa ho avute poche distrazioni, ma anche pochi affetti. L'ho terminata con desiderio di militare da valorosa sotto lo Stendardo di G.C.

23 7bre. Martedì.

Poco dopo d'essermi levata ho avuto quasi un desiderio di terminare questi S. Esercizj. Parmi che ciò sia proceduto, perché sento un po' di bisogno di sollievo. Comunque sia, ho pregato Iddio a darmi grazia di continuarli e di terminarli bene. Nella S. Messa ho avuto varie distrazioni.

Nella S. Comunione di questa mattina ho pregato il Signore a farmi conoscere se gli era caro ch'io scrivessi la Novena per la nostra pia unione, poiché più volte sono stata in procinto di non fare più niente e di lasciare andar tutto a terra, al-

meno per parte mia, poiché io non vi metto che superbia. Parmi d'aver conosciuto che non gli sia discaro che continui, perché s'io tralasciassi sarei causa d'intiepidire e d'interrompere tanto bene che altre fanno. Però temo d'ingannarmi, e qui prego il mio Superiore a mettervi il suo parere.

Ho anche pregato il Signore a farmi conoscere se gli era caro ch'io m'impiegassi per il mio prossimo in qualunque maniera mi si presentasse l'occasione, oppure se dovea attendere più a me stessa e ad una vita raccolta e ritirata. Conobbi che il Signore gradisce sommamente che senza dimenticare me stessa, abbia d'impiegarmi quanto posso per il vantaggio altrui. Conosco d'essere stata trascurata nel procurare il bene a tutte quelle Compagnie, Congregazioni, fanciulle, infermi, che sono a me consegnate; e per l'avvenire mi considererò lor Madre, e quello che desidero per me stessa cercherò di usarlo loro, senza risparmiare fatiche, mortificazioni ecc.

1.^a MEDITAZIONE: Sopra le 3 Classi di persone che servono Dio.

Ho imparato quanto grande sia il numero di quelli che si contentano di conoscere la virtù, di lodarla negli altri, ma di non praticarla loro stessi; così conobbi che molti sono quelli che lodano la virtù e che ne praticano alcune a lor genio, non però tutte né le più necessarie. In questo numero mi trovo anch'io, mentre mi studio di praticar certe virtù superficiali, forse soltanto per comparire e per essere tenuta buona, e intanto trascuro le più necessarie, quelle che conducono alla vera perfezione, senza di cui tutto

il resto val nulla. All'opposto quanto pochi sono quelli che sono veramente virtuosi, che si appigliano alle virtù sode e che amano Dio di cuore.

In questa Meditazione conobbi esservi 3 sorta d'umiltà, la prima che ci soggetta a Dio, e ci fa temere il peccato mortale, la seconda che ci fa schivare anche il peccato veniale, e la terza più perfetta, che ci fa amare l'umiltà, la povertà, l'abiezione, l'annegazione ecc. per amore di G.C. Ho conosciuto la bontà del Signore che con grazie distinte mi chiama ad una vita di perfezione, ed insieme conobbi quanta sia stata la mia mala corrispondenza, mentre non ho peranco cominciato ad amarlo di vero cuore.

PROPOSITI: Di voler proprio appigliarmi a questo stato di perfezione, massime coll'umiltà e coll'annegazione di me stessa.

Questa Meditazione l'ho fatta seduta per lo spazio poco più di un'ora. Ho avuto varie distrazioni e per un pezzo ho provato anche sonno. L'ho però terminata con affetto e con gran desiderio di applicarmi daddovero alla annegazione di me stessa e all'acquisto della santa umiltà. Castigo del sonno e delle distrazioni che ho avuto in questa Meditazione, un pensiero di superbia, che ho avuto appena cominciato il giorno.

2.^a MEDITAZIONE: *Sull'orazione di Gesù nell'orto.*

Da principio ho ammirato la carità del mio Gesù che per sanare le mie infermità spirituali, Egli le prese sopra di sé e ne fece aspra penitenza. Conobbi quanto gran male sia il peccato, mentre avendoselo addossato Gesù, non ar-

disce più di alzare la faccia dalla terra, trema, divien malinconico e si affanna in modo che comincia ad agonizzare. Se a Gesù fanno questo effetto i peccati, che non sono suoi, che dovrei fare io che ne ho tanti e sono miei?... Eppure par impossibile, mi sento indifferente, non ho dolore e non ne provo pena.

Quale spasimo avrà recato a Gesù la memoria dell'aspra sua passione! Tanti spini, tante battiture, tanti schiaffi, sputi, calci, insolenze, parole e quella flagellazione dolorosissima e quella coronazione acutissima, e quella crocifissione tormentosissima, la memoria dico di questi patimenti quanto spasimo avrà recato al Cuore di Gesù; tanto più che gettando Egli uno sguardo su tutto l'umano genere, conosce che tanti suoi patimenti per molti e molti riescono inutili, anzi di maggior loro dannazione: è tanto lo spasimo che prova per questo, che gli scorre a rivi il sangue dalle vene e sentesi venir meno. Mio Gesù, in tanto vostro dolore potessi almeno io esservi di consolazione colla mia buona condotta; ma ben conosco che la cagion principale de' vostri patimenti sono stati i miei peccati, sono stata io stessa. – Con tutto il tedio e con tutta la tristezza che prova Gesù in quest'orazione, all'avvicinarsi de' suoi nemici non fugge, anzi loro corre incontro e volentieri abbraccia il patire.

Gran rimprovero per me che quando non trovo gusto nell'operare, o che lo lascio, o che lo faccio malvolentieri.

PROPOSITI: Di non mai lasciar niente per il tedio e per la svogliatezza, anzi in allora di pro-

curare di raddoppiare il mio fervore e di operare con più esattezza.

Questa Meditazione l'ho fatta seduta per lo spazio di $\frac{3}{4}$ d'ora. Ho avuto poche distrazioni, ma per mia durezza di cuore, non ho potuto frammischiare col Sangue di Gesù le mie lagrime; ho procurato di mettervi almeno il mio dolore e il desiderio di patire qualche cosa per Gesù.

Nella visita al SS. in Sacramento ho imparato da Gesù Sacramentato a non farmi caso delle lodi altrui, poiché soventemente le azioni lodate dagli uomini sono poco accette a Gesù; e invece di amare assai l'umiltà e l'annegazione di me stessa, che sono le virtù più gradite a Gesù Cristo. Ho terminato questa visita con gran desiderio di servire e di amare Iddio con tutta me stessa.

Nelle due *Lezioni* di questo giorno ho imparato quanto necessarie sieno le virtù, ma insieme ho conosciuto ch'io avea poca stima delle virtù, e che non le distingueva bene; poiché io mi faceva più conto di quelle che sembrano grandi all'esterno, ma che poco giovano, se non sono accompagnate da quelle sode fondamentali e necessarie, di cui io ne faceva poco conto e meno le praticava. Piaccia a Dio che mi approfitti di tali lezioni.

Li 23 7bre. Martedì.

3.^a MEDITAZIONE: *Condotta di Gesù ai Giudici.*

Ho ammirato l'esterna mansuetudine di Gesù nel sopportare tanti oltraggi da gente bassa, vile, ed insieme ho conosciuto quanto sensibili saranno stati al Cuor di Gesù questi oltraggi, poiché gli erano fatti da persone che tutte aveano da Lui ricevuto delle grazie singolari. Mio Dio, di quanta umiliazione e vitupero vi sarà mai stato quell'esser condotto da un tribunale all'altro, legato, menato dagli sgherri come un malfattore, e nei quali non avete ricevuto che strapazzi e disonori! – Erode vi tratta da pazzo, perché non rispondete alle sue dimande, e voi ad un tale disprezzo nulla rispondete, né punto vi curate di farvi conoscere per quello che siete. Si poco curate i giudizj degli uomini... Grande rimprovero ed insieme grande scuola per me, che tanto mi preme l'onore e la stima degli uomini. – Ricevete da un vil servo uno schiaffo, e voi in vendetta gli dite parole dolcissime, facendogli conoscere il suo fallo. –

Un altro vi sputa in faccia e voi non vi cambiate neppur di colore, non dite una parola a tale gravissimo affronto. Che vergogna per me che mi risento ad ogni piccola offesa, ad ogni parola, ne' so sopportar niente!...

PROPOSITI: Di non abbadar alle dicerie del mondo, ma di servir il Signore con libertà di cuore, e di soffrir tutto con pazienza.

Questa Meditazione l'ho fatta passeggiando,

per lo spazio di $\frac{3}{4}$ d'ora circa. Ho avuto alcune distrazioni, e l'ho fatta con un po' d'inquietudine per timore di recar dispiacere a mia madre.

Anche oggi ho grandissimo motivo di ringraziare il Signore. Mi ha aiutata in una maniera particolarissima e mi ha dato dei mezzi singolari. Sia di vero cuore ringraziato, e lo prego a continuarmi la sua assistenza.

4.^a MEDITAZIONE la notte: *Sulla flagellazione e coronazione di spine del mio caro Gesù*. Ho conosciuto da principio il gran rossore che avrà provato Gesù nel vedersi ignudo in mezzo a tanta gente, pena pur troppo della mia impurità. Mio Dio, qual barbaro tormento non fu mai quello della flagellazione?!... Voi, Re del cielo, legato ad una colonna, battuto e ribattuto dai barbari Giudei, sino ad illividirvi tutta la pelle, ad uscirvi il sangue dalle vene e formarsi nel vostro SS. Corpo piaghe sopra piaghe!... E voi non vi lamentate anzi tutto offerite all'eterno Padre per i miei peccati! Ecco il bel frutto dei miei peccati!... Ecco qual penitenza acerbissima costarono al mio Gesù!... Ma di ciò non contenti quegli arrabbiati Giudei inventano nuovi modi per tormentar il povero Gesù. Lo scherniscono e fingono di adorarlo per re, sicché per corona gli pongono sul capo un fascio di acutissimi spini, glieli ficcano nella testa, in modo che dappertutto gli esce il sangue. Che acutissimo dolore sarà mai stato questo al povero Gesù!... Ma di questo è tutto causa i miei pensieri di superbia, di vanità, e con questi trafitto sempre più la testa del mio buon Gesù. Che ingrata!

PROPOSITI: Di finirla una volta col peccato, mentre per questo solo Gesù tanto patisce, e più di tutto oggi di guardarmi dai pensieri di superbia.

24 7bre 1828. Mercoledì.

Nella S.ta Comunione di questa mattina ho domandato al Signore se gli dispiaceva se per fare più liberamente delle carità al prossimo e per tirar qualche giovanetta al bene, io gli donassi qualche piccola cosa senza in ciò dipendere dai miei Maggiori, pel timore di essere impedita. Parmi che ciò non gli sia discaro, ed io ho proposto per quel che riguarda a me stessa, d'essere dipendentissima in tutto, e per quel che riguarda gli altri di far quel che potrò. Però qui dimando il parere del mio Superiore...

Ho anche dimandato al Signore se gli dispiace, che io non accompagno mai la S. Messa, ma o che continuo la meditazione, o che faccio il ringraziamento della S. Comunione ecc. Parmi d'aver conosciuto che gli sarebbe cosa molto grata che accompagnassi la S. Messa, ma in allora mi converrebbe far meno meditazione della solita, e però io penso di far così. In tutti i giorni festivi di accompagnarla, e nei giorni feriali formar l'intenzione da principio, e far servire la meditazione per gli atti che debbonsi fare nella S. Messa. Onde in questo prego il mio Superiore ad indicarmi il suo parere.

1.^a MEDITAZIONE: Sulla condanna di Gesù alla morte.

Ho conosciuto quanto pregiudicevoli sieno

i rispetti umani. Pilato dichiara Gesù innocente, e poi per timore di Cesare lo condanna a morte. Quante volte anch'io per un vil timore offendo Iddio, lascio la virtù!...— Qual rossore per Gesù passeggiare per mezza Gerusalemme legato, in mezzo agli sgherri, colla Croce in ispalla qual malfattore! Tutti lo beffeggiano, tutti lo deridono, e lo scherniscono, e in tanta adunanza non ha neppure una persona che lo compassioni. Oh! quanto care saranno state a Gesù quelle anime che adesso si sforzano di patir volentieri per Lui. Uno sguardo sopra queste anime è tutta la consolazione di Gesù in mezzo a tante pene. — Ma intanto Gesù si avvicina al monte Calvario. La strada è tutta segnata dal Sangue di Gesù, cade a terra, ricade, torna a cadere senza avere chi lo sollevi, chi lo conforti; almeno la povera anima (mia) fosse sì pura che potesse consolare Gesù, ma oh! che pur troppo per questa Gesù patisce tanto, Gesù soffre una mortificazione e rossore estremo! Io, io, che patisco, che soffro per Gesù?... Nulla... Nulla... Nulla...

PROPOSITI: Oggi di tener compagnia all'afflitto Gesù, e se mi dona del patire, sopportarlo volentierissimo, intendendomi di dargli qualche sollievo...

Questa Meditazione l'ho fatta la maggior parte seduta e un po' anche inginocchiata per lo spazio di un'ora; ho avuto poche distrazioni e l'ho terminata con desiderio di patire per Gesù.

2.^a MEDITAZIONE: *Gesù Crocifisso*. In questa Meditazione ho procurato di mettermi col cuore

e collo spirito ai piedi della Croce di Gesù, ed in silenzio ho ascoltato ciò che mi diceva il mio Amor Crocifisso. Ho conosciuto quanto sia grande l'amor di Gesù verso di me, mentre per salvarmi patisce tanti tormenti e muore sopra una croce. Ho avuto desiderio anch'io di far qualche cosa per un Dio che muore per me, e la cosa più grata che mi venne in pensiero di fare per Gesù, si è il morire anch'io a me stessa e alla mia volontà per amor suo. Sicché in avvenire la volontà del mio Dio sarà il mio cibo, il mio conforto e qualunque cosa voi mi permetterete, mi sarà caro.

PROPOSITI: Di non voler proprio più distaccarmi dalla volontà di Dio, e questa di riconoscerla in ogni cosa che mi accadrà.

Nelle *Lezioni* di questo giorno ho conosciuto quanto io sia lontana dall'esercizio della vera umiltà specialmente interna, e dal vero sentimento basso di me stessa. Ho sentito desiderio di emendarmene, e prego Iddio a darmi grazia di effettuarlo.

Nella visita al SS. Sacramento di questa sera ho imparato quanto gli sono discare le mie opere, perché le faccio tutte male. Ho conosciuto che a Gesù è più cara un'opera sola fatta bene che molte imperfette; per questo ho proposto di non aggravarmi troppo di opere diverse, ma di far bene e con perfezione quelle poche che sono in dovere, di farle senza fretta né agitazione, come se in quel momento altro non avessi da fare.

3.^a MEDITAZIONE: *Sulle ultime parole che Gesù pronunciò in Croce.* Mi ha fatto grande impres-

sione la somma carità del mio Dio. Egli è in croce, vicino a spirare per gli spasimi, e se apre bocca, le prime parole che pronuncia sono una preghiera all'Eterno Padre di perdonare ai suoi crocifissori, con iscusarli, dicendogli che non sanno quello che si facciano. Altro che il Cuore di un Dio può nutrire tanta carità. Adesso capisco come possa sussistere il mondo, e non sia ad ogni momento sprofondata per l'enormità dei peccati che in esso si commettono: il Sangue di Gesù, le sue Piaghe gridano continuamente misericordia. Che confidenza mi dà il mio Gesù che per i suoi meriti mi darà il perdono de' miei peccati! Che dovrei fare per voi, mio Dio?... Se divenissi martire, se soffrissi qualunque cosa, farei nulla; ma almeno quel poco che posso lo voglio fare a tutti i costi. — Apre di nuovo la bocca Gesù, e che dice?... Mi fa un regalo il più prezioso, mi dona la cosa a Lui più cara, mi consegna a Maria per figlia, mi dona Maria per Madre. A Maria raccomanda di amarmi di averne cura come se fossi Lui stesso; a me dice di onorare, servire, amare la sua e mia cara Mamma, come faceva Lui. Oh! che dono, che carità!... Quanto vi sono obbligata che fino dal letto della vostra morte, dimentico de' vostri dolori, pensate al mio maggior bene.

PROPOSITI: Di aver gran confidenza nelle Piaghe di Gesù, e gran divozione e fiducia in Maria.

Questa Meditazione l'ho fatta passeggiando per lo spazio di $\frac{3}{4}$ d'ora. Ho avute poche distrazioni e grande affetto, e l'ho terminata con desiderio di fare qualche cosa grata a Gesù.

Ringrazio assai il Signore che oggi pure non mi ha privata delle sue grazie, e spero d'averla passata bene. Però sono un po' malcontenta, perché ho ricevuto molte lodi, e temo d'avervi dato causa io colla mia ipocrisia. Dio non voglia che ciò sia.

4.^a MEDITAZIONE - la notte: *Sulle ultime parole dette da Gesù in Croce*. Sono restata ammirata e confusa sentendo il moribondo mio Gesù a gridar dalla Croce: ho sete. Dopo tanti spasimi, dopo tanti dolori, per cui si vede vicino a morire, pure grida di nuovo: *Sitio* di nuovi patimenti per la mia salute, *Sitio* di nuove pene, *Sitio* di nuovi desiderj di adempire la volontà di Dio. Al suo eccessivo amore gli sembravano poco i patimenti sofferti, che bramava di soffrirne di maggiori. Oh! amore di Dio non d'altri conosciuto che da voi stesso quanto sia grande, quanto sia ardente! Voi dite *Sitio* per me, ed io ad ogni leggier pena dico, basta, basta! Quanto son fredda nel vostro santo amore!... Ma però ora grido anch'io *Sitio* di patire qualche cosa per voi e lo griderò sempre. — Lo sento dire anche: *Consummatum est*. Si consola Gesù pensando che la grand'opera della Redenzione è già compita, che l'uomo è salvo, che le porte del Paradiso sono aperte. Mio Dio, potessi dire anch'io in punto di morte, *Consummatum est*, cioè ho fatto tutto quel che ho potuto per amare il mio Dio, per salvar l'anima mia, ma Dio sa come andrà?... Finalmente raccomandando lo spirito al Padre se ne muore. Tutta la natura si commuove alla morte del suo Creatore, sono so-

lamente io che non son capace di spargere neppure una lagrima. — Maria lo accoglie tra le braccia, collo sguardo passa e ripassa le membra morte del suo Gesù, e non trova in Lui una minima parte che sia sana: che dolor per Maria!... Finalmente lo accompagna al sepolcro, sicura di non mai più riavere sulla terra il suo caro Gesù.

PROPOSITI: Di seppellirmi anch'io con G.C. non pensando più al mondo, ma a Lui solo, e oggi di tener compagnia all'addolorata Madre, che geme priva del suo caro Gesù.

Questa Meditazione l'ho fatta in ginocchio per lo spazio di mezz'ora circa. Questa volta mi rincresceva un po' a levarmi dal letto ed ho avuto un tantino di poltroneria. La Meditazione però non l'ho fatta male, ed ho avuto anche poche distrazioni.

Li 25 7bre. Giovedì.

Nella S. Comunione di questa mattina, il Signore m'ha fatto conoscere che sarò tanto più cara a Lui quanto sarò più dispregevole a' miei occhi, e al contrario dispiacerò tanto più a Lui, quanto più mi compiacerò di me stessa. Conobbi anche che a Dio è più cara un'anima sola che si sforza di acquistare la vera perfezione, che molte anime imperfette. Lo pregai poi a farmi conoscere se gli era caro che continuassi i miei voti, sentii rimprovero per averli poco bene eseguiti, ma insieme anche desiderio di continuarli più perfettamente, poiché da quelli sciogliendomi,

sarei sicura di fare poco assai per il Signore. Sicché lo prego di cuore a darmi grazia di eseguirli perfettamente, acciocché questi non mi abbiano da servire a maggior pena, invece di rendermi più cara al Signore, come mi lusingo di fare con questi.

1.^a e 2.^a MEDITAZIONE: *Sul Paradiso*. Oh! quanto è mai grande la ricompensa che Iddio ha preparato a chi lo serve fedelmente. Ho considerato il gusto che proveranno i miei sentimenti in quella beata patria. Gli occhi nel vedere tanta bella luce, nel vedere gli ornamenti di quella santa città, nel conoscere di vista tanti Angioli, tanti Santi, tra i quali i miei protettori, in ispecie il caro S. Luigi, nel vedere la bellezza somma della mia Mamma, nel mirare, che è più di tutto, a faccia a faccia il mio bel Gesù.

Le orecchie che piacere proveranno nell'udire tante musiche e melodie degli Angeli, nel sentire convertite le bestemmie in tante lodi al mio buon Dio, e così degli altri sentimenti. In quella città santa che gusto proverò nel ricordarmi le grazie che il Signore mi ha fatte per salvarmi, quegl'incontri in cui avrò fatto qualche cosa pel Signore, pel Paradiso. Che gaudio proverò nel conoscere tutti i misteri, tutti gli attributi di Dio, massime la sua bontà ed il suo amore, nel vederlo amato da infinità di creature. Che consolazione indicibile nel vedermi nella dolce necessità di non più offenderlo, di amarlo di possederlo eternamente. Essere io trasformata in Dio, essere felice della stessa sua felicità, essere quasi divinizzata. Oh! che glo-

ria, oh! che gaudio! Per cose sì piccole il Signore mi dona un premio sì grande, quanto è mai buono! Adesso conosco cosa sono le cose tutte di questo mondo, conosco quanto poco ho fatto pel Paradiso e conosco quanto sono obbligata di fare per guadagnarmelo.

PROPOSITI: Di non lasciare sfuggire nemmeno un momento di tempo, poiché un istante solo mi può guadagnare il Paradiso, e tutti i giorni di far qualche cosa per esso.

Queste due Meditazioni le ho fatte seduta. La prima per un'ora circa; parmi d'aver avuto poche distrazioni, ma però ho avuto anche pochi affetti: e la seconda per lo spazio di 3/4 d'ora; ho avuto alcune distrazioni, ma questa è stata più affettuosa, e l'ho terminata con desiderio di fare assai per acquistarmi il S. Paradiso.

Nelle *Lezioni* di questo giorno ho imparato quanto sia necessaria e cara a Gesù la dolcezza, ma insieme quanto io ne sia lontana; conoscendo che alle volte dico alcune parole dolci, ma per superbia, e non per vero sentimento di umiltà.

Questa sera non ho potuto trattenermi in Chiesa, sicché non ho avuto sentimento particolare.

Li 25 7bre. Giovedì.

3.^a MEDITAZIONE: *Sopra quanto Iddio ha fatto per salvarmi.* Ho conosciuto la somma vigilanza del mio Dio perché io arrivassi a salvarmi.

Egli ha creato tutte le cose perché servissero alla mia salvazione, tutte le creature sensibili ed insensi-

bili le ha destinate a tal oggetto. L'Eterno Padre impiega tutta la sua onnipotenza per salvarmi, il Divin Figlio impiega tutta la sua sapienza, lo Spirito Santo tutta la sua bontà ed amore. Gesù Cristo che non ha fatto?... Trentatré anni di sudore, di patimenti, di pene impiega a salvare la mia anima, e col fatto fa vedere che più gli sta a cuore la mia salute che la sua stessa vita. Egli col suo esempio mi facilita la strada della virtù, col suo Sangue mi lava l'anima dai miei peccati, e colle sue pene mi apre le porte del Paradiso. Gesù tanto fa per me ed io che faccio, che ho fatto per salvarmi?... Poco o nulla. Prego però il mio Dio a darmi grazia di fare assai più per l'avvenire.

PROPOSITI: Di volere avere più premura per la mia eterna salute, massime di esercitarmi nelle cose piccole.

Questa Meditazione l'ho fatta seduta per lo spazio poco meno di un'ora. Ho avuto varie distrazioni e poco affetto, e l'ho terminata con desiderio di operare la mia eterna salute e con confusione d'aver sì poco operato per essa. Anche oggi il Signore non ha mancato colle sue grazie, di cui lo ringrazio di cuore.

Ho parlato però assai più del solito, ma un po' parmi d'averlo fatto per necessità, e invece ho dovuto fare contro la mia volontà in alcune cose.

4.^a MEDITAZIONE - la notte: *Sull'amor di Dio.*

Ho imparato quanto sia mai grande l'amor del mio Dio verso di me, sua povera serva. Egli mi

ha amato fin da tutta l'eternità, anche quando il mondo non vi era, anche quando io avea ancora da nascere Egli pensava a me, e mi amava, e mi preparava grazie grandi. Adesso mi ama con un amore infinito, veglia continuamente alla mia difesa, coglie tutti gli incontri per darmi prove del suo amore, mi sta continuamente vicino, mi ha perdonati tanti peccati, mi chiama al suo santo amore, e par che non sia contento finché non si vede amato da me. Per il suo amore mi ha preparata una felicità eterna in Paradiso, e cerca tutti i mezzi perché me l'abbia da guadagnare, poiché non si stima felice se io non partecipo della sua felicità. Vede che io non gli corrispondo, che gli volto le spalle che l'abbandono, anzi che l'offendo; eppure Egli non si stanca di amarmi. Oh! amore incomprendibile!... Amore infinito!... Ed io non vi amo?... ed io vi offendo?... Oh! ingratitudine!

PROPOSITI: Di discacciare dal mio cuore ogni amore terreno, e anche l'amor proprio, e di amare solamente Gesù con tutte le mie forze.

Questa Meditazione l'ho fatta passeggiando per lo spazio di 3/4 d'ora. Mi è rincresciuto un po' a levarmi, ma però la meditazione parmi d'averla fatta con fervore, e parmi d'aver avuto anche poche distrazioni.

Li 26 7bre 1828. Venerdì.

Nella Comunione di questa mattina il Signore mi ha fatto conoscere che mi è necessario gran coraggio per camminare la via della perfezione. Parmi d'aver conosciuto che il Signore mi ha preparato delle croci, almeno mi ha fatto sentire di dispormi a qualunque cosa mi possa succedere, perché Egli vuol fare ciò che più gli piace. L'ho poi pregato a farmi grazia di farmi almeno morire in qualche Religione, e spero che mi farà questa grazia: parmi però d'aver sentito che il suo gusto è che faccia quello che mi dirà il mio Confessore in tal proposito.

ULTIMA MEDITAZIONE: *Sopra l'amore di Gesù Sagramentato.* Ho conosciuto a che eccesso giunga l'amor del mio Dio verso la povera anima mia. Dopo d'aver fatto tanto per me, pure gli sembra ancora d'aver fatto poco e non è contento finchè non giunga a donarmi tutto se stesso nella S. Eucaristia. Egli sta qui quale amante appassionato sempre pensando a me, sempre disposto a ricevermi alla sua mensa ed alla sua confidenza. Sapea pure quanto gli dovea costare questo suo amore, strapazzi, oltraggi, disonori, dimenticanze, offese; eppure per non abbandonarmi tutto sopporta, tutto soffre, e per me sempre rimane nel SS. Sacramento. Ed a me che grazia! che ogni mattina mi ammette alla sua mensa, si degna venir nel mio cuore e farmi tutte quelle grazie che gli domando.

Qui ho conosciuto quanto mai sono ingrata a fare

la S. Comunione con sì poco fervore, a farla quasi per usanza, a non preparare sempre nuovi sacrificj al suo bel cuore. Di ciò ne son pentita, e prego Iddio a darmi la grazia di non fare più così.

PROPOSITI: Di fare la SS. Comunione con più fervore di quello che ho fatto per lo passato, specialmente di aver sempre un gran desiderio.

Nell'ultima *Lezione* di questo giorno ho imparato quanto sia necessario il fare stima e conto delle cose piccole, poiché da ciò dipenderà il profitto di questi S. Esercizj.

Sia lode all'Augustissima Trinità
Amen

ALLA MAGGIOR GLORIA DI DIO. AMEN.

Li 20 7bre 1828. Sabato.

1.° *Esame generale:* Al riflettere sui difetti della mia vita mi sono spaventata, riconoscendone tanti. Due in particolare mi danno maggior pena e sono: Fredezza e tepidità nel servizio di Dio: e Superbia, conoscendo tutte e quasi tutte le mie azioni guastate da tal vizio.

2.° *Esame sui difetti di questo giorno:* Ho ritrovato della freddezza nell'orazione della mattina ed un pensiero di superbia.

Domenica. Li 21 7bre.

1.° *Esame generale*: Ho trovato dei difetti sull'amor proprio molti, risentimenti interni per le correzioni alle volte, dispiaceri per essere maltrattata, dimenticata, offesa ecc. Ho trovato dei difetti sull'orazione, poiché la faccio con poco fervore, con poco raccoglimento, con poca preparazione e fra la giornata mi distraigo facilmente con ciarle, con curiosità ecc.

2.° *Esame sui difetti di questo giorno*: Mi son levata un po' più tardi, ma spero d'averlo fatto perché mi sentiva un po' d'incomodo allo stomaco; ho avuto due pensieri di superbia ed ho anche sentito un po' di dispiacere nel pensare che dovea essere posposta ad una persona; all'atto però non ho sentito disgusto alcuno. Non ho ubbidito ciecamente in una piccola cosa.

Lunedì. 22 7bre.

1.° *Esame generale*: Ho ritrovato delle mancanze in genere di carità, poiché facilmente penso male d'altrui, esco alle volte con parole contrarie alla carità del prossimo, e varie volte invece di aver dispiacere a sentir parlar male degli altri, quasi ne provo piacere, e non cerco tutti i mezzi per impedir simili discorsi. Ho anche conosciuto della negligenza nell'obbedienza, poiché alle volte cerco pretesti di esimermi, e porto scuse, o internamente mi lamento.

2.° *Esame sui difetti di questo giorno:* Ho avuto un pensiero di superbia, non mi sono rammaricata sentendo parlare poco bene di una persona, anzi quasi desiderava che si continuasse il discorso. Ho detto alcune parole più di jeri. Oggi non ho potuto esimermi dal non mangiar frutti.

Martedì. 23 7bre.

1.° *Esame generale:* Ho ritrovato dei difetti sui miei voti. Riguardo alla povertà, spero di non aver attacco alle cose di questo mondo, ma non ho però il vero spirito di povertà, ed ho trovato anche qualche principio di vanità, portando volentieri robe nuove. Ho conosciuto che trascuro il voto di non commetter peccati veniali avvertiti, e che poco me ne ricordo. Il voto di purità mi è carissimo, ma per esso ho della negligenza nella custodia dei sentimenti, e mi danno molta pena certi sogni che faccio contro la santa purità; sperò però di non darvi causa io, e anche nel sogno conosco d'essere stata contraria. Conobbi di far poco assai per l'esecuzione del voto di maggior perfezione, me lo dimentico, mentre eseguendo questo dovei essere santa, e invece non ho peranco incominciato ad essere tale. Conosco delle imperfezioni in quasi tutte le mie cose, per cui stabilisco di non accrescere più il numero delle pratiche, ma di eseguir bene quelle che ho. Così ho conosciuto della negligenza alle volte anche ne' miei doveri di casa, per cui qualche volta ho recato dispiacere ai miei Genitori.

2.° *Esame sui difetti di questo giorno:* Ho avuto un pensier di superbia; anche oggi ho mangiato frutti, ho detto alcune parole più del solito, spero che l'abbia fatto per necessità, e parmi di non aver perduto il raccoglimento. Oggi ho provato della noja a scrivere tutte queste cose.

Li 24 7bre. Mercoledì.

1.° *Esame generale:* Conosco d'esser troppo attaccata alla mia opinione, per cui molte volte mi ostino e la sostengo. Conosco anche d'esser poco compiacente con mia sorella, facendo varie volte poco volentieri ciò ch'ella o mi comanda, o che desidera ecc. Così capisco che mi è di gran pregiudizio il poco pensare che faccio alla passione di G.C.

2.° *Esame sui difetti di questo dì:* Mi par soltanto mezzo pensiero di superbia. Ho avuto anche alcuni pensieri contro la carità in materia di purità, ma parmi d'averli discacciati al primo spuntare. Oggi ho avuto un po' più di facilità a parlare, tuttavia parmi di non aver perduto il raccoglimento.

Li 25 7bre. Giovedì.

1.° *Esame generale:*

Ho ritrovato dell'invidia proveniente da superbia, per cui quasi mi rincesce di vedere gli altri operare il bene per tema d'esser io posposta a loro, ed anche par che senta un mezzo dispiacere interno allorché sento lodare

alcuno. Conosco anche d'esser troppo delicata, ascoltando troppo i piccoli incomodi che alle volte il Signore si de- gna di mandarmi, e varie volte desidero che gli altri sap- pino i miei piccoli mali per essere compassionata. Ho anche trovato del difetto nel recitare le mie orazioni voca- li, mentre poco penso a ciò che dico.

2.º *Esame sui difetti di questo dì:* Ho avuto un pen- siero di superbia, spero però d'averlo discacciato appena concepito. Oggi ho parlato più del solito ed un po' ho perduto il raccoglimento, ma spero d'averlo dovuto fare per necessità.

VIVA GESÙ, MARIA E S. LUIGI

Li 26 7bre 1828

PROPONIMENTI CHE FACCIO IN QUESTO INCONTRO

Col cuore pieno di gratitudine, colla volontà risoluta di fare ciò che volete, o mio buon Dio, a voi mi prostro, rin- graziandovi di vero cuore della grazia particolarissima dei S. Esercizj. Vi ringrazio di tutti i lumi, di tutte le ispi- razioni, di tutte le chiamate, di tutti i rimproveri che mi avete dato in questo santo tempo. Datemi grazia di metter a profitto quanto insegnato mi avete. Desidero proprio di compiacervi e d'essere vostra veramente. Vi prego per carità di ajutarmi, poichè quanto diffido di me stessa, al- trettanto confido in voi, e spero tutto dalla vostra sola

bontà. Accettate i propositi che sono per fare, ed un ajuto speciale infondetemi perché li possa eseguire.

1.° Propongo di farmi Santa, gran Santa, presto Santa. Questo è ciò a cui voi m'invitate. Gran parola è questa, e che potrebbe provenire da superbia, se non avessi tutta la mia confidenza in voi, o mio Dio, e se non sapessi che tutti quelli che si fecero Santi, a questo continuamente pensarono. E propongo di farmi Santa coll'esercizio di tre virtù, cioè umiltà, annegazione di me stessa ed orazione.

2.° Umiltà. Cercherò primieramente di acquistare il vero spirito interiore di umiltà, la bassa stima di me stessa, la cognizione del mio nulla. Mi guarderò cautamente dal dir parole in mia lode, e questa la fuggirò e schiverò più che potrò. In casa farò la serva a tutti, nelle Compagnie, nelle Unioni, nelle adunanze, tutto quello che gli altri non vorranno fare, lo farò io; ed anche quando mi toccherà di farla da maggiore in qualche unione, lo farò soltanto per ubbidienza e non per soprastare agli altri. Insomma considererò spesso che non sarò mai cara a Gesù, finché non sarò veramente umile. Da Gesù Crocifisso cercherò d'imparare la vera umiltà.

3.° Annegazione di me stessa. Eseguirò questa virtù con una perfetta obbedienza a tutti e in tutto, massime ai miei Superiori. Nelle cose che sono di mia elezione procurerò di far sempre quelle che sono contrarie alla mia volontà.

Non dirò proprio più la mia opinione, se non quando

lo crederò necessario, o che sarò dimandata; ma anche allora lo farò conoscere con indifferenza, non facendomi importar nulla che la mia volontà sia o no secondata. Mi faccio poi un obbligo preciso di non ostinarmi mai nella mia opinione.

4.° Santa orazione. Sarò immancabile nel fare tutta la mia orazione solita, ed altro che un dovere di carità, o una grave malattia non mi potranno dispensare. Cercherò sempre di avanzarmi in questo santo Esercizio. Eviterò tutti gl'impedimenti che si oppongono alla santa orazione, curiosità, parole e pensieri inutili, compagne dissipate: mortificherò l'amor proprio, il mio corpo, i miei sentimenti. Conserverò sempre il raccoglimento e la presenza di Dio, insomma farò quanto mi verrà insegnato per acquistare un vero spirito di orazione. Riguardo a queste virtù sarò sincerissima col mio Confessore, a lui dirò tutto anche non essendo ricercata.

Signore, le mie promesse riguardo alla mia debolezza sono grandi, riguardo a quello che voi meritate sono un nulla, Voi però ajutatemi a fare quel che volete da me. Fate che tante grazie che Voi mi avete fatte, non abbiano da essere corrisposte da me con una mostruosa ingratitudine, come ho sempre fatto. Di questa vostra povera serva che voi tanto amate, fate quello che più vi piace. Non desidero che la vostra volontà, non amo che Voi, non voglio cercare altro che il vostro gusto.

Maria SS. di cuore vi ringrazio della carità che mi avete usata in questi giorni, continua-

temela per carità, poiché mi resta da fare il più. S. Luigi, Angelo mio Custode, e tutti miei Santi avvocati e protettori, nell'atto che vi ringrazio di quanto avete fatto per me, vi supplico anche di raccomandarmi di cuore al Signore, affinché si degni di darmi grazia di non abbandonarlo giammai.

Amen.